


[Home](#)
[alfadomenica](#)
[archivio](#)
[chi siamo](#)
[associazione](#)
[archivio video](#)
[alfalibri](#)

9 DICEMBRE 2018 DI REDAZIONE

La Storia, le storie: Vuillard, Åsbrink, Sales

Matteo Moca

Nel suo saggio fondamentale *Il romanzo storico*, Gyorgy Lukacs scrive che questo particolare tipo di romanzo deve contenere al suo interno la storia di un popolo. È nota però la natura multiforme di questo genere, che fugge continuamente dalle maglie strette della teoria per allontanarsi verso modalità molto differenti tra loro. Una di queste però sembra essere quella in grado di parlare in maniera più onesta e necessaria, quella che prende il proprio punto di vista dagli ultimi, personaggi semplici e comuni che subiscono il corso della storia. «Uno scandalo che dura da diecimila anni» definisce Elsa Morante la storia nel romanzo del 1974, affrontandola di petto, attraverso personaggi immaginari, ma verosimili (Manzoni docet), che si trovavano travolti dalla Storia ufficiale, quella che non risparmia nessuno e che viene ricordata dalla scrittrice con le pagine che anticipano ogni capitolo e ricordano le tragedie comuni a tutti.

Ci sono tre libri, recentemente pubblicati, che con coraggio propongono un punto di vista simile riguardo al racconto storico e che, nonostante le ovvie differenze del soggetto e di stile, consegnano al lettore un materiale poco rassicurante e addomesticabile, gettandolo in pieno in una riflessione non solo sul racconto che la letteratura può fare degli eventi, ma anche sull'ombra lunga, e mai arrestabile, delle conseguenze della storia. Si tratta del romanzo di Eric Vuillard, *L'ordine del giorno*, pubblicato dalle edizioni E/O con la traduzione dal francese di Alberto Bracci Testasecca che racconta le combinazioni degli interessi economici nella nascita della Germania nazista, *1947* di Elisabeth Åsbrink (Iperborea con traduzione di Alessandro Borini), che si concentra sui fatti di un anno cruciale nella storia mondiale e, infine, *Incerta gloria* di Joan Sales (finalmente pubblicato da [Nottetempo](#) dopo una travagliata vicenda editoriale, con la traduzione di Amaranta Sbardella) che situa la sua materia attorno all'anno 1937 e alla guerra civile spagnola. Come si vede le differenze geografiche sono evidenti e notevoli, ma questo attribuisce a questi testi, e alla successiva riflessione, un'ulteriore ricchezza, quella di rendere questo materiale esteso e quasi

ALMANACCO 2019. CRONACA DI UN ANNO



Cerca ...

Cerca

ISCRIVITI O RINNOVA L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE ALFABETA2



COLLEGATI AL CANTIERE

universale, non rimanendo quindi chiuso tra i confini nazionali ma spalancando invece le porte su un ragionamento necessario sulle possibilità che il romanzo, o altre forme ibride, ha di raccontare la storia.

Il romanzo di Vuillard, vincitore del premio Goncourt 2017 e costruito su una scrittura millimetrica ed evocativa che non perde niente con la traduzione in italiano, si apre su un incontro, realmente avvenuto, tra importanti industriali tedeschi e Hitler, occasione per stipulare un patto economico a sostegno dell'ascesa del Fuhrer, e si chiude con alcuni frammenti successivi al processo di Norimberga, ovvero dopo che tutta la violenza tedesca si è riversata nell'Europa e nel mondo. Nel mezzo ci sono l'invasione dell'Austria, le violenze e le persecuzioni, in una serrata dialettica tra i ricchi industriali e politici che si muovono in sontuosi palazzi, e i poveri cittadini, questi senza nome a differenza degli altri, che subiscono le conseguenze di ciò che da altri è stato deciso e concordato. Ma in questo libro Vuillard fa un ulteriore scatto in avanti, scegliendo come protagonista principale la Storia, che necessita di essere raccontata dalla letteratura. In un racconto che fonde la storiografia, moltissima, il romanzesco, assai meno, Vuillard riesce a tratteggiare un ritratto di questo gigante protagonista intrecciando politica, economia e società, mettendone in luce i pericoli e i rischi: ciò che infatti scorre tra le pagine di Vuillard, e che viene sapientemente trasmesso al lettore, è la consapevolezza che la storia, questa terribile storia, possa continuamente replicarsi, con la coscienza che il potere, della tipologia di quello che si insinua tra queste pagine, sia in grado anche di controllarla e aggiustarla secondo le sue esigenze.

Il libro di Åsbrink, scrittrice e giornalista svedese, si concentra invece su un unico anno, il 1947 del titolo appunto, che diventa luogo di un vertiginoso racconto che riesce a condensare la politica e la grande storia con gli eventi quotidiani, creando così un materiale per certi versi simile a quello della *Storia* di Elsa Morante. Il 1947 è un anno non così presente e discusso, ma Åsbrink dà ad esso, e con ragione, un'importanza decisiva: si tratta infatti dell'anno in cui esplose la guerra fredda, in cui l'ONU riconosce lo stato di Israele e viene redatta la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, pubblicata l'anno successivo, ma è l'anno anche in cui si inizia a prendere coscienza della rovina e delle violenze della seconda guerra mondiale, in particolar modo dell'entità della soluzione finale hitleriana. E così, mentre reti clandestine oscure tentano di mettere in salvo alcuni gerarchi razzisti, gruppi di profughi ebrei si muovono per tutta l'Europa in cerca di un luogo dove trovare una nuova casa: tra questi c'è anche il padre della scrittrice (e da qui un'attenzione particolare nel libro alle vicende ebraiche e a personaggi fondamentali come Primo Levi, Nelly Sachs o Paul Celan), uno dei tanti uomini comuni, sconfitti, che cercano di ricomporre la propria vita. Ma l'intreccio di più storie dà a questo libro un alone europeo e universale, riportando in vita non solo il 1947 della famiglia Åsbrink, ma tanti 1947 quanti sono gli uomini che si muovono nel libro, tutti egualmente messi alla prova dalla Storia.

Incerta gloria infine, uno dei romanzi più importanti della letteratura catalana, è ambientato nel 1937, nel pieno della guerra civile spagnola, altro momento centrale del Novecento, quando praticamente tutta la Spagna è coinvolta in una guerra fratricida. Sales sceglie un punto di vista ben preciso, quello dei perdenti, ed entra perfettamente in tutti i risvolti del conflitto, siano essi etici, civili, politici e sentimentali. I protagonisti del



alfadomeniche precedenti

a Alfadomenica #2 - dicembre 2018

La storia nell'immediatezza del suo farsi e nella voce di chi poi la racconterà è il filo che lega diversi testi proposti dall'Alfadomenica di oggi, che si tratti dei veleni italiani indagati da Marin[...]

a Alfadomenica #1 - dicembre 2018

Con l'uscita dell'Almanacco 2019 di Alfabetà si avvia la nuova campagna di iscrizioni all'associazione Alfabetà, varata due anni fa per avere uno strumento di sostegno concreto e collettivo alla riv[...]

a Alfadomenica #4 - Novembre 2018

L'Almanacco 2019 è arrivato in libreria. Lo presenteremo a Milano martedì 27 novembre alle 18 da Mudima e a Roma domenica 2 dicembre alle 16 al Cinema Palazzo nell'ambito del Festival di DeriveApprodi[...]

a Alfadomenica #3 - novembre 2018

Tra qualche giorno arriva in libreria l'Almanacco 2019 di Alfabetà e comincia da Milano (martedì 27 alle 18 presso Mudima, via Tadino) un piccolo giro di presentazioni. Ve ne parleremo meglio nella pr[...]

a Alfadomenica #2 - novembre 2018

Come saranno le città del mondo tra

romanzo sono tre, Lluís Brocà, Juli Soleràs e Cruells, tutti coinvolti nel complicato intreccio romanzesco, e il libro rappresenta una rivendicazione importante circa il ruolo della letteratura nella ricostruzione di un'identità nazionale, quella della Catalogna per Sales, devastata dalle vicissitudini della Storia. *Incerta gloria* è un oggetto multiforme, che unisce il racconto della storia, della guerra e delle relazioni umane, finendo per provocare una riflessione profonda sulla gioventù, l'amore e la spiritualità. Ancora una volta c'è la Storia e ci sono le storie dei protagonisti, amici la cui relazione finirà per complicarsi nel triste panorama della guerra. Il titolo del romanzo rimanda alla mente alcune battute shakespeariane, l'incerta gloria di un giorno di aprile, con il suo alternarsi tra la luce del sole e l'ombra delle nuvole. La nuvola di cui parla Sales è quella che va a coprire un'intera generazione, quella dei protagonisti, costretti come l'autore alle difficoltà e alla censura, cancellati dall'autorità e dal potere; ma a questa rimozione forzata può lavorare la letteratura come motore, onesto e importante, di una rifondazione.

Eric Vuillard

L'ordine del giorno

E/O

traduzione di Alberto Bracci Testasecca

pp. 144, euro 14

Elisabeth Åsbrink

1947

Iperborea

traduzione di Alessandro Borini

pp. 320, euro 18

Joan Sales

Incerta gloria

Nottetempo

traduzione di Amaranta Sbardella

pp. 608, euro 28

ALFADOMENICA

ELISABETH ÅSBRINK, ERIC VUILLARD, JOAN SALES, MATTEO MOCA, STORIA, STORIE

venti o trent'anni? E meglio: esisteranno ancora quelle che siamo abituati a chiamare città? Sono domande che è difficile non porsi dopo avere letto il testo con cu[...]

ARCHIVI

Seleziona mese

ISCRIVITI ALLE NOTIZIE DA ALFABETA2 E ALFAPÌÙ

Associazione Alfabetà userà i dati personali forniti solo dietro convalida (doppio opt-in) allo scopo di inviarti contenuti editoriali del sito alfabetà2, informazioni sulle proprie iniziative ed eventi. Puoi revocare il consenso al trattamento dei tuoi dati in ogni momento facendo clic sul collegamento unsubscribe-cancella l'iscrizione in calce a ogni email che ricevi da noi, o scrivendo a newsletter@alfabetà2.it. Tratteremo i tuoi dati a norma di legge. Per maggiori informazioni visita il nostro sito web.

Email Address*

Nome

Cognome

* = campo richiesto!

Iscriviti

[cancellati da questa lista](#)

BLOGROLL

451

Agoravox Cultura

Biagio Cepollaro

Colossale

DeA donne e altri

DeriveApprodi

Descrizione del mondo

doppiozero

Effimera